



NEWSLETTER

Al via l'undicesima edizione del Master Safe

di **Angelina Di Iorio**

Sono ufficialmente iniziate le lezioni dell'undicesima edizione del Master Safe in Gestione delle Risorse Energetiche. Il Master, organizzato in collaborazione con le principali società operanti nel settore energetico, con prestigiose università italiane e straniere e con le istituzioni, è un corso di alta formazione finalizzato alla creazione di figure professionali con competenze multidisciplinari e con sensibilità per le tematiche ambientali, capaci di cogliere le nuove opportunità offerte dal settore energetico. L'aula, formata da 20 partecipanti, anche quest'anno si caratterizza per una composizione eterogenea sia in termini di formazione universitaria (60% ingegneri e 40% fra economisti, giuristi e laureati in scienze politiche), sia per provenienza geografica che in alcuni casi supera i confini nazionali.

I partecipanti sono attualmente impegnati nelle lezioni ed esercitazioni relative al primo modulo formativo del programma del Master dedicato alle Capacità Organizzative e Comportamentali. Fra le lezioni programmate è prevista anche quest'anno la giornata di Outdoor Training, organizzata in collaborazione con Impact International, concepita per rendere più incisivo e duraturo l'apprendimento delle best practices relative al team building e al problem solving, coinvolgendo le persone in ambienti e in situazioni diverse da quelle quotidiane.

Formazione all'aperto ma anche in aula dove illustri docenti trasferiranno ai nuovi studenti nozioni di leadership e di change management attraverso lezioni in aula ed esercitazioni pratiche ad hoc.

A conferma del carattere internazionale assunto dal Master negli ultimi anni, nei primi giorni sarà presente in aula Craig Beasley, uno dei maggiori esponenti della

WesternGeco, società facente parte del gruppo Schlumberger, che terrà una lezione sul tema "Geoscientists without Borders".

Dopo le prime giornate, dedicate alle Capacità Organizzative e Comportamentali e all'apprendimento di nozioni di base sul General Management, i partecipanti al Master saranno impegnati fino a luglio 2010 nei successivi moduli didattici finalizzati all'apprendimento delle peculiarità del settore energetico e ambientale attraverso lezioni in aula, incontri con top manager, seminari specialistici, esercitazioni, workshop, progetti applicativi e visite a siti operativi, attraverso un corpo docente composito e di alto profilo.

In questo numero:

- Al via l'undicesima edizione del Master Safe
- Safe tra i partner della Sustainable Energy Europe Campaign
- Cop 15: nonostante i risultati il mondo c'era
- La IEA presenta il Rapporto sulle Rinnovabili
- Intervista a Giovanni Apa; Amministratore Delegato Italtrading
- Intervista a Giulio Molina, II edizione Master Safe
- Eventi Safe
- Prossimi Appuntamenti
- Notizie dall'Italia e dal Mondo
- MET news



NEWSLETTER

Safe tra i partner della Sustainable Energy Europe Campaign

di **Elena Di Francesco**

“Produrre e consumare energia in maniera intelligente” questo è il messaggio della Sustainable Energy Europe Campaign, un progetto di sensibilizzazione pubblica avviata con l’entrata in vigore del protocollo di Kyoto, avvenuta il 16 febbraio 2005.

Il costante aumento del consumo energetico e la sempre crescente dipendenza dai combustibili di origine fossile, che costituiscono la causa principale di emissioni di CO₂, rendono necessario che in futuro l’approvvigionamento e la domanda di energia dipendano sempre di più da fonti di energia rinnovabile. E’ riconosciuta la necessità di un’azione generale per incoraggiare l’adozione di misure per l’efficienza energetica e l’uso di energia rinnovabile.

Il programma intende sviluppare e promuovere metodi che stimolino la produzione e l’uso di energia sostenibile supportando attività e progetti riguardanti fonti rinnovabili, efficienza energetica, trasporti puliti e combustibili alternativi, ma anche promuovere la cooperazione in questi settori con i paesi in via di sviluppo.

Safe - Sostenibilità Ambientale Fonti Energetiche - è entrata a far parte di quelle organizzazioni associate alla campagna. Attraverso questa partnership la Sustainable Energy Europe Campaign riconosce alla Safe, impegnata da anni nel settore energetico-ambientale, un ruolo centrale nel contribuire allo sviluppo ed alla promozione di una nuova cultura dell’energia, attraverso formazione, ricerca scientifica, convegni, pubblicazioni, libri.

Safe si trova a condividere a pieno l’obiettivo principale della Campagna, compiendo una serie di attività:

- aumentare la sensibilizzazione di coloro che prendono le decisioni in materia politico-ambientale a livello locale, regionale, nazionale ed europeo
- diffondere le migliori pratiche
- assicurare un alto livello di sensibilizzazione, comprensione e sostegno dell’opinione pubblica
- stimolare il necessario aumento degli investimenti privati nelle tecnologie dell’energia sostenibile

Il compito principale della campagna è, quindi, quello di sensibilizzare l’opinione pubblica sui diversi progetti e programmi di energia sostenibile, attraverso una comunicazione forte, efficace e coerente.

Diventando soggetto attivo della campagna, Safe si impegna, attraverso i suoi canali di diffusione, a promuoverne le iniziative ed a diffondere una sempre più crescente cultura dell’energia sostenibile e dell’efficienza energetica, allo stesso tempo la Campagna riconosce il grande impegno di Safe nel porsi come soggetto di riferimento in ambito energetico attraverso attività di formazione, divulgazione scientifica e supporto alle imprese ed alle istituzioni.





NEWSLETTER

Cop 15: nonostante i risultati il mondo c'era

di **Alberto Sebastiani**

Durante lo scorso autunno si sono alternati numerosi interventi dei leaders della terra a favore o contro un accordo concreto a Copenhagen. Mentre i media con i propri potenti mezzi ne aumentavano sempre più la cassa di risonanza, i "comandanti" delle infinite organizzazioni no profit indirizzavano le proprie folle verso la capitale danese. Persino la IEA aveva fornito un'anticipazione, a Bangkok (incontri preliminari alla Cop 15), della propria analisi annuale per smuovere gli animi dei leaders incerti. Ma alla fine dei giochi cosa ci è rimasto in mano? Quali risultati ha portato la quindicesima Conferenza delle Parti di Copenhagen svoltasi dal 7 al 19 dicembre scorso? Al termine della Cop 15 il mondo si sta domandando se i leaders di quasi 200 nazioni abbiano fallito oppure se siano giunti ad un importante passo in avanti.

Di certo la Conferenza delle Nazioni Unite sul Clima, negli oltre 12 giorni di dibattiti e negoziati serrati, non ha prodotto molto. L'*Accordo di Copenhagen*, così è stato chiamato, consta in un documento di tre pagine in cui si afferma che gli Stati prenderanno misure per limitare a due gradi centigradi l'aumento della temperatura e che per fare questo saranno necessari forti tagli alle emissioni di gas serra. Nel documento non vi sono impegni specifici sugli obiettivi al 2050, alcun cenno a traguardi intermedi al 2020 ed infine nessuna decisione sul "successore" del Protocollo di Kyoto, che scade nel 2012. Alla fine quindi i 193 delegati hanno solo "preso atto" dell'accordo di Copenhagen, stilato dalle Nazioni Unite. Insomma come affermato dal World Resources

Institute (WRI) "un accordo senza precedenti, in cui però non c'è quello che serve".

D'altro canto però non si può non sottolineare come nei giorni scorsi i leaders di tutto il mondo, per la prima volta, abbiano adottato il principio dell'impegno multilaterale per diminuire, seppure su base volontaria, le proprie emissioni dannose per il clima. Inoltre per la prima volta un Presidente degli Stati Uniti ha dichiarato ufficialmente in una sede internazionale, la volontà di partecipare a questo sforzo anche a prescindere dal raggiungimento di un accordo globale, nella convinzione che la lotta ai cambiamenti climatici sia oggi condizione irrinunciabile per lo sviluppo. Ovvero, un accordo è comunque meglio di niente e si è creata una base su cui impostare i prossimi passi. E non si tratta di una base fatta solo da funzionari di ministeri o Ministri, come accadde nel vertice di Bali, che disegnò la strada per Copenhagen, bensì di un accordo predisposto e condiviso da **Obama, Lula, Singh, Barroso, Zapatero, Sarkozy, Merkel, Brown** e tanti altri.

Vari paesi e gruppi di paesi hanno giocato ognuno un ruolo diverso.

L'Europa, nonostante un momento molto delicato in cui si trovava la propria struttura centrale di Bruxelles (trattato di Lisbona, elezioni, ecc.), si è presentata, forse per la prima volta, unita e compatta, dimostrando di avere già ben chiari gli obiettivi interni e di avere soprattutto ottenuto importanti risultati rispetto agli altri player per la lotta ai cambiamenti climatici. Un'iniziativa lodevole inoltre è stata quella di mettere a disposizione 10 miliardi di dollari per i paesi poveri quando gli Usa non sono andati oltre i 3,5 miliardi! Forse l'unica pecca del vecchio continente è stata quella di non aver avuto un soggetto veramente carismatico, alla Obama per



NEWSLETTER

intenderci, che veicolasse le proprie ragione al mondo intero. Ci riusciranno gli sconosciuti Van Rompuy e Catherine Ashton che da gennaio sono rispettivamente il nostro primo Presidente del Consiglio europeo e la prima Mrs Pesc - responsabile della Politica Estera e di Sicurezza Comune.

Gli Stati Uniti hanno avuto un ruolo di primo piano che ad alcuni può esser sembrato negativo, ed in alcuni aspetti lo è stato, ma che senz'altro è stato di svolta. Il Presidente Obama era infatti tra due fuochi, sia sullo scenario politico interno sia a livello internazionale. Se da un lato, infatti, i repubblicani speravamo in un clamoroso disastro della Conferenza mentre i democratici ponevano le proprie speranze nel loro nuovo Übermensch, dall'altra il carismatico presidente si trovava tra le ambizioni europee di trovare un accordo e le reticenze dei PVS. Come si è comportato il Presidente? Di positivo c'è che Obama ci ha messo la faccia, inclusa quella di Hillary Clinton, a conferma del nuovo vento che tira negli Stati Uniti. Sugli obiettivi Usa poi va detto che Obama difficilmente avrebbe potuto promettere più di quanto poteva mantenere: con il Climate Bill ancora da approvare al Senato il Presidente avrebbe potuto segnare un autogol, mentre con un accordo seppur vago con il quale i paesi emergenti aprono per la prima volta a una qualche forma di monitoraggio internazionale sulle proprie emissioni, il cammino della legge sul clima Usa dovrebbe essere più facile. Un accordo troppo rigido per gli USA a Copenaghen avrebbe potuto mettere a rischio anche gli affari interni del nuovo sistema "cap & trade" sulle emissioni di gas serra, simile all'ETS Europeo, che dovrebbe entrare in vigore nel 2011 dopo le elezioni di "mid term". Obama ha portato a casa un risultato minimo che è stato però condiviso da paesi come Cina e India. Fatto importante, che smonta la principale obiezione degli oppositori interni, la mancanza di coinvolgimento dei paesi in via di sviluppo. Per ora sarebbe meglio pensare a casa propria con l'approvazione dell'Energy Bill verso aprile, in bocca al lupo Obama!

Cina e paesi emergenti. È fuor di dubbio che il gigante asiatico stia abbinando alla propria crescita economica un'importante presenza a livello diplomatico-politico. Lo si era intravisto a metà novembre quando assieme agli USA aveva gelato il mondo con dichiarazioni che già anticipavano i risultati di Copenhagen. E infatti un aspetto è risultato evidente a tutti: alla fine è stato il G2 a decidere l'esito della COP 15 (si vedano le dichiarazioni del Ministro Prestigiacomo). Pur non avendo voluto raggiungere un compromesso quantitativo, la Cina non ha però rifiutato l'intero pacchetto, ed ha dovuto riconoscere di dover fare molto di più di quanto non abbia fatto finora, e forse si è resa conto che il lavoro per pulire l'atmosfera può essere remunerativo, e può aprire un mercato nuovo. Gli altri paesi emergenti hanno assunto posizioni diverse. Se infatti da un lato Brasile, India, Sud Africa hanno dimostrato di saper associare a politiche ambientali anche una sana diplomazia, dall'altro paesi come i produttori di petrolio e gas e la Russia sono stati a guardare, presentando solamente una richiesta alquanto particolare di risarcimento per eventuali politiche vincolanti sul clima (ovvero meno consumo di fonti fossili...). Insomma i paesi ricchi dovranno sempre più ben guardarsi da questi agguerriti concorrenti!

La maggiore sorpresa è rappresentata dal G77, il gruppo dei paesi in via di sviluppo che si è battuto con forza dimostrando preparazione e determinazione nel sostenere le sue ragioni. I 77 paesi si sono opposti infatti a numerose iniziative quali la proposta dei paesi ricchi di spendere 10 miliardi di dollari per aiutare i paesi poveri ad affrontare i cambiamenti climatici e la bozza danese di inizio conferenza. Il gruppo durante le due settimane era passato anche ai fatti abbandonando per circa 5 ore il tavolo dei negoziati, lamentando che le loro proposte non fossero prese in considerazione dai paesi sviluppati. Questi ultimi si sono di certo resi conto che sul clima non esiste un terzo mondo da prendere in giro con belle parole e numeri a caso. Si saranno mica svegliati?

NEWSLETTER

La gente. A Copenhagen abbiamo osservato il maturare di un quinto numeroso gruppo d'interesse, un gruppo composto da persone di tutto il mondo, di ogni età anche se in prevalenza erano giovani e determinati, che chiedevano a gran voce di essere partecipi, di esser presi in considerazione in quanto sono loro, saranno loro che subiranno gli effetti del fare o del non fare di questa Conferenza delle Parti. Conferenze, dibattiti ed incontri molto interessanti si sono tenuti anche al Klima Forum, il summit sui cambiamenti climatici, realizzato da organizzazioni provenienti da tutto il mondo, alternativo alla conferenza delle Nazioni Unite che si teneva all'interno della fortezza Bella Center. Il futuro è loro, da prendere in considerazione!

Il 2010. Da qui bisogna ripartire, dalla prossima **COP 15 – bis**, che si terrà a Bonn, sede del segretariato UNFCCC in vista della riunione degli organismi tecnici sussidiari della Convenzione sui Mutamenti Climatici, ma soprattutto da Città del Messico, sede della COP 16, nell'inverno 2010.

Resta molta strada da fare, ma il primo passo è stato fatto e mai così tanti Capi di Stato e di Governo si erano occupati del riscaldamento globale. Adesso tutti sono informati e consapevoli e nessuno potrà negare oltre l'esistenza del problema del mutamento climatico.



La IEA presenta il Rapporto Rinnovabili

Si è svolto il 10 dicembre scorso presso il Ministero dello Sviluppo Economico, l'incontro di presentazione del rapporto sulle rinnovabili dell'International Energy Agency "Deploying Renewables: Principles for Effective Policies"

Il documento è stato presentato dal dott. P. Frankl, capo dell'unità che si occupa nella IEA delle energie rinnovabili, il quale ha accettato l'invito del Sottosegretario Stefano Saglia ad esporre presso il Ministero, la presentazione ufficiale in Italia del rapporto. All'evento hanno partecipato anche C. Clini - Direttore Generale del Ministero dell'Ambiente, G. Bortoni - Capo Dipartimento per l'energia del Ministero dello Sviluppo Economico, G. Lelli - Commissario dell'ENEA e E. Cremona - Presidente del GSE.

Nel suo intervento Frankl ha esposto i risultati della ricerca che costituisce un'analisi comparativa dell'efficacia delle politiche di incentivazione delle energie rinnovabili adottate nei 30 Paesi membri dell'OCSE e in Brasile, Russia, Cina, India e Sud Africa (BRICS), nel periodo che va dal 2000 al 2005. Queste 35 nazioni infatti, già nel 2005, rappresentavano l'80% dell'energia elettrica mondiale da fonte rinnovabile, il 77% dell'energia rinnovabile termica (escluse le biomasse tradizionali) e il 98% dei combustibili alternativi per trasporto.

"Lo studio evidenzia – ha sottolineato Paolo Frankl - come solo un limitato numero di paesi ha, ad oggi, implementato efficaci politiche di stimolo dell'energia rinnovabile. L'Agenzia, riconoscendo in tali fonti un immenso potenziale di sviluppo, invita i Governi a "fare di più" per avviare la transizione delle rinnovabili verso la mass market integration, ovvero verso la piena competitività rispetto alle altre fonti energetiche". Frankl ha quindi riassunto i principi guida formulati nella ricerca e tesi ad ispirare, auspicabilmente, le scelte dei policy makers: rimozione delle barriere non economiche, predisposizione di un quadro normativo trasparente che attragga gli investimenti, introduzione di incentivi transitori per sostenere l'innovazione tecnologica,

sviluppo di un pacchetto di incentivi ad hoc tarati sulla maturità delle tecnologie, piena considerazione dell'impatto sul sistema energetico globale delle tecnologie rinnovabili quando saranno disponibili su larga scala.

In Italia, secondo la IEA, il futuro del rinnovabile sembra promettente, in particolare per il fotovoltaico, dato confermato anche dall'Ing. Bortoni che ha dato un quadro delle recenti novità legislative in materia di rinnovabili. Primo fra tutti l'attesissimo documento di programmazione energetica nazionale, le linee di indirizzo che guideranno la politica italiana in materia di energia per i prossimi anni e il nuovo conto energia. Di politiche ambientali ha invece parlato Corrado Clini in pieno clima Copenhagen, ribadendo l'impossibilità di raggiungere un accordo internazionale vincolante alla COP15, fatto peraltro verificatosi di lì a pochi giorni al termine del summit, ma auspicando l'intenzione di modificare l'approccio finora assunto dall'Europa e sostenere una linea nuova che tenga conto delle intenzioni e delle strategie degli altri attori internazionali.



G. Bortoni, Capo Dipartimento Energia Ministero Sviluppo Economico
S. Saglia, Sottosegretario Ministero Sviluppo Economico
P. Frankl, Capo Unità Rinnovabili IEA

Intervista a Giovanni Apa Amministratore Delegato Italtrading

di **Alberto Sebastiani**



Giovanni Apa è laureato in Economia Aziendale presso la Luigi Bocconi di Milano.

Dal 2000 inizia a lavorare nel Gruppo Italcogim come direttore della società di distribuzione e vendita di gas del Gruppo Italcogim.

Nel 2002 diventa il responsabile start up e sviluppo di Italcogim Trading società fondata e controllata interamente dal Gruppo Italcogim.

Dal 2003 ricopre la corrente posizione di Amministratore Delegato di Italtrading (prima denominata Italcogim Trading).

Nel 2005 è, inoltre, nominato Vicepresidente Aiget (Associazione dei Grossisti di Energia e Trader) con la delega per l'Area Gas.

Nel sistema gas naturale, anche in base al position paper AIGET di giugno, emergono alcune criticità, su tutte: accesso agli strumenti di flessibilità - utilizzo delle capacità di stoccaggio e riferimenti di prezzo - borsa del gas. Cosa si è fatto e cosa ritiene urgente nei prossimi mesi?

Dallo scorso convegno Aiget la novità più rilevante è stata l'emanazione del disegno di legge 99/09 che, tra le altre cose, ha assegnato in esclusiva al GME il compito di organizzare e gestire la Borsa del Gas fissando, tra l'altro una scadenza ormai imminente (febbraio 2010) per la nascita della piattaforma di contrattazione.

Devo purtroppo constatare che a poco più di un mese dalla data di scadenza non c'è ancora in discussione nessun modello concreto e comunque le ipotesi di lavoro a noi note non soddisfano, se non in minima parte, la principale esigenza che aveva spinto Aiget ad investire tempo e risorse per definire il modello IGEX, ossia la possibilità di effettuare scambi a termine di prodotti standard con una controparte centralizzata e quindi definire un indice di prezzo del gas all'ingrosso.

Purtroppo la nascita della Borsa gas si sta incastrando ed intersecando con la riforma del sistema di bilanciamento da cui, seppur inequivocabilmente connessa, non dovrebbe invece univocamente dipendere.

E' stato poi avviato un tavolo di confronto al MSE per confrontarsi sulla riforma del mercato del bilanciamento; tavolo che era partito molto bene ma che poi, a causa forse dell'eterogeneità degli attori presenti ed anche per le diverse posizioni di alcuni attori all'interno delle medesime associazioni, sta procedendo un po' a ritmi ridotti.

Aiget, come suo stile, ha anche in quest'occasione fatto il primo passo presentando il 17 dicembre nel corso dell'ultima seduta del Tavolo la propria proposta di riforma del sistema del bilanciamento ed aspetta quindi di vedere come e se sarà accolta e recepita dal MSE/AEEG nell'emanazione delle norme necessarie alla riforma.

Un'ultima notazione va poi fatta per quello che nell'ambiente viene ormai chiamato il "Mercatino del mercoledì" ossia la possibilità di scambiare partite di gas in stoccaggio ogni mercoledì per la settimana precedente; seppur è da considerarsi un generoso tentativo di rendere il sistema più flessibile si deve anche in questo caso constatare nei fatti che è un meccanismo che non serve alla maggior parte degli operatori in quanto i dati di misura e quindi in ultima istanza i dati con cui si opera sul mercato all'ingrosso non riescono ad essere affidabili settimanalmente ma riscontrano ancora



NEWSLETTER

parecchi errori che vengono sanati (e neanche sempre) solo a distanza di circa 3 mesi.

Cosa fare per il futuro?

Nelle more (e sperando) che nasca la Borsa, Aiget sta lavorando per promuovere l'uso sul mercato italiano di piattaforme di brokeraggio già attive su mercati più evoluti di quello italiano.

Da parte di tutti gli attori del sistema gas sarebbe forse bene rimettere in discussione macro temi che potrebbero avere effetti importanti sul prossimo anno termico; mi riferisco alla Gas Release per il prossimo anno termico (si fa? si, no? quando? per che volumi? a che condizioni?), alla delibera di riferimento per i prezzi di vendita ad i clienti tutelati (la delibera 64/09 "scade" al 31 Dicembre 2010) e soprattutto al tema dei tetti Eni (rimangono?)

Quale sarà la strategia di Itltrading nello stoccaggio, dopo aver ottenuto 40 milioni di € da un pool di banche finalizzato all'acquisto di gas da destinare prevalentemente agli impianti di stoccaggio, gestiti da Stogit (Gruppo Eni) ed Edison Stoccaggi?

La strategia di Itltrading in merito agli stoccaggi non cambia in seguito al finanziamento ricevuto. Non abbiamo mai fatto (cosa per altro non prevista dalle regole di conferimento ed utilizzo dello stoccaggio) arbitraggio tra prezzi estivi e prezzi invernali né lo faremo adesso che abbiamo più disponibilità finanziaria degli scorsi anni.

L'operazione ha un carattere esclusivamente finanziario ed è servita in primo luogo ad ottimizzare i costi della provvista e trasformare linee a breve termine in linee a medio termine. Inoltre a causa/grazie alla nostra crescita di volume (at 07/08 circa 600 Mil /m3 > at 08/09 circa 800 Mil/m3 > at 9/10 circa 1000 Mil/m3) era necessario finanziare la crescita dei volumi di stoccaggio necessari e conseguenti alla crescita in una modalità strutturata e ad hoc. Il finanziamento proposto da Cariparma in pool con altre 3 banche ci è sembrato lo strumento adatto in un momento, per altro, in cui i tassi erano estremamente interessanti.

Sempre con ENI, come state valutando la Gas Release da 5 miliardi di mc? Siete interessati? Se si come?

Siamo ovviamente interessati a capire, al più presto, se Eni dovrà fare o meno la Gas Release e a quali condizioni .

Il rilascio di 5 Miliardi di m3 in un mercato ancora abbastanza lungo, può rappresentare un effetto destabilizzante per l'equilibrio del sistema .

Ecco perché come dicevo all'inizio riteniamo opportuno che si sappia qualcosa al più presto.

L'anno scorso abbiamo partecipato alla Gas Release e sottoscritto un contratto di fornitura ma, ricordo, la procedura si è conclusa il 7 Settembre quando la data per il conferimento di capacità (e quindi la deadline) era il 9 Settembre. Operazioni del genere non possono e non debbono essere gestite "last minute".

L'acquisto del 45% del capitale di Libera Energia vi permette di sbarcare nella vendita al dettaglio. Quali strategia avete nel breve e medio termine?

Nel breve termine desideriamo crescere con Libera Energia su un segmento di mercato molto ben presidiato (i gestori calore / condomini); nel medio periodo con Libera Energia, che ricordo ha più di 85 contratti di vettoriamento in essere con distributori locali ed una consolidata esperienza di venditore "senza reti", si potranno affrontare anche ipotesi di penetrazione su segmenti di mercato che saranno più propensi/obbligati ad effettuare switch di forniture .

Inoltre con l'operazione Libera Energia chiudiamo la filiera del gas (dal pozzo alla signora Maria) cosa che ci permette di capire e approfondire tutti gli aspetti rilevanti e dividere il rischio di impresa.

Nel medio periodo non è detto poi che la nostra integrazione verso valle non prosegua... ma di questo ne parleremo in una prossima occasione.



NEWSLETTER

Quali prospettive per il Suo Gruppo nel settore rinnovabile viste le importanti crescite di Unendo e Renergies (si veda l'accordo con China Sunergy)?

E' chiaro che il mercato del fotovoltaico è un mercato in piena espansione non solo in Italia ma in tutto il mondo. Unendo Energia e Renergies Italia collaborano su due fronti diversi e complementari. Il primo orientato alla costruzione e gestione di impianti (il cosiddetto EPC), il secondo al livello commerciale, industriale produttivo e della ricerca.

Il mercato richiede operatori fortemente strutturati con solidità finanziarie importanti. Ci muoviamo in ogni direzione a livello globale per stringere accordi che possano accompagnare la necessaria crescita atta a conseguire masse critiche indispensabili alla capacità d'impattare il mercato. I nostri concorrenti maggiori sono gruppi con nomi molto importanti.

Fondamentale è quindi il miglioramento del potere negoziale di acquisto (componentistica) ma anche l'innovazione tecnologica, indispensabile alla riappropriazione europea della filiera industriale, per lottare contro questi colossi ma anche contro la competitività cinese sui prezzi.

Questo sia al livello del prodotto finito che al livello della ricerca pura (vedi progetto di celle fotovoltaiche di terza generazione attraverso SOLARLAB e la collaborazione con l'Università di Camerino e il Politecnico di Torino).

Malgrado il "tapage" mediatico benefico che attualmente esiste sul fotovoltaico, la filiera e gli operatori sono per la maggiorparte in fase di start-up o con una limitata capacità di sviluppo. L'incertezza normativa non rende la crescita semplice ma il nostro gruppo che ha sempre avuto (già dagli anni '50) una connotazione industriale intende proseguire e diventare un attore principale nel cammino vitale per il settore, che porta al raggiungimento della "parity-grid".

Quindi le nostre prospettive sono di raggiungere i primi posti in Italia in tutte le fasi della filiera industriale e commerciale e di ambire ad una presenza europea diffusa (Francia e Grecia sono già attualmente servite). Non sono escluse attività extra-europee, infatti Renergies Italia sta realizzando il suo ingresso nel nord Africa.

Siete interessati solamente a eolico e fotovoltaico oppure tenete d'occhio anche altri rinnovabili?

Per adesso ci concentriamo su sole e vento, anche se abbiamo anche altri dossier che analizziamo con attenzione.

Infine cosa si aspetta dal 2010 per il settore energy nel nostro paese?

Spero che nel 2010 si possano scrivere delle regole chiare per i prossimi anni in cui sia sul lato gas (es Tetti Eni) sia su quello delle rinnovabili (es Conto Energia) vi siano delle scadenze improrogabili e "di sistema Italia".

Il settore Energy può essere importante per risollevare l'Italia dalla crisi economica in cui ancora si trova e per questo mi auguro di non ridurci all'ultimo minuto perché operatori di stampo "industriale" come il nostro hanno bisogno di pochi ma chiari punti di riferimento per poter dar corso ad i necessari investimenti.

NEWSLETTER

Intervista agli ex alunni: **Giulio Molina** Seconda Edizione

RAVANO GREEN POWER – Responsabile settore eolico

di **Alberto Sebastiani**



Giulio Molina si è laureato in Ingegneria Meccanica presso l'Università degli Studi di Roma "La Sapienza". Subito dopo aver partecipato al Master in Gestione delle Risorse Energetiche ha sviluppato uno studio di fattibilità di impianti eolici offshore in Italia presso Edison Energie Speciali del gruppo Edison, dove è rimasto fino al 2004, anno in cui ha iniziato una nuova esperienza sempre nel settore eolico

presso Sorgenia.

Da agosto 2007 è Responsabile Eolico presso Ravano Green Power

Puoi raccontarci in sintesi la tua passione per l'energia: dalla tesi sui sistemi fotovoltaici alla Ravano GP passando dalla seconda edizione del master Safe?

La mia passione per le fonti energetiche rinnovabili nasce ai tempi dell'università quando seguivo il corso Macchine e Sistemi Energetici Speciali, del corso di Ingegneria Meccanica della Sapienza. In particolare nel fotovoltaico vedevo una potenzialità altissima e sviluppai una tesi sperimentale, assieme alla Siemens Solar, sull'applicazione di sistemi fotovoltaici per un villaggio rurale in Sud Africa. Però nel 1999, in Italia c'era ancora

poco o nulla nel settore delle rinnovabili e decisi pertanto di partecipare al master SAFE per poter specializzarmi ancora di più nel settore energetico. La seconda edizione del master era ancora molto orientata all'Oil&Gas ma cominciava ad interessarsi di energia elettrica vista la contemporanea liberalizzazione del settore. Difatti tre giorni dopo la chiusura del master cominciai una collaborazione con Edison Energie Speciali a Bologna, occupandomi dello studio di fattibilità di impianti eolici Offshore in Italia. I tempi non erano ancora maturi per sviluppare questi impianti a mare e cominciai a sviluppare impianti eolici a terra. Nel 2004 passai all'allora Energia, oggi Sorgenia, per un ambizioso piano di sviluppo dell'eolico, dove rimasi fino al 2007. Dal 2007 ho attivato invece uno start-up per conto della Ravano Green Power, creando una struttura ad hoc ed aprendo la sede operativa di Roma, per la identificazione, lo sviluppo, la realizzazione e l'esercizio di impianti eolici.

Quale è il tuo ruolo all'interno di Ravano GP?

Sono il responsabile del settore eolico.

Quali obiettivi si prefigge il tuo gruppo nei prossimi anni?

Il gruppo, attivo nelle fonti rinnovabile, si prefigge di autorizzare almeno 70 MW di impianti eolici, 20 MW di impianti fotovoltaici nonché 3-5 MW di impianti a biomassa. Il gruppo è presente anche nel settore commerciale di fornitura e realizzazione di impianti fotovoltaici chiavi in mano.



NEWSLETTER

Nonostante i numerosi blocchi burocratici la RGP riuscirà ad arrivare all'obiettivo di 70 MW di eolico entro il 2013?

Nonostante siamo ancora in attesa dal 2003 delle famigerate linee guida nazionali, molte Regioni si sono dotate di linee di indirizzo proprie per procedere alla valutazione dei numerosissimi progetti eolici presentati. Purtroppo i tempi per le autorizzazioni sono ancora molto lunghi, nell'ordine dei 2-3 anni, senza considerare situazioni specifiche dove i tempi possono essere ancora più lunghi. L'obiettivo di 70 MW entro il 2013 è sfidante, ma confidiamo che gli iter autorizzativi si snelliscano.

Quali sono secondo te i profili e le specializzazioni migliori per poter entrare nel settore dell'energia rinnovabile?

Come ripeto sempre in occasione dei miei interventi al Master Safe, il settore delle energie rinnovabili è uno dei pochi ancora in crescita, sia a livello mondiale che a livello italiano, e nel quale vi è sempre maggiore richiesta di professionalità. I profili tecnici sono quelli maggiormente richiesti sebbene vi sia necessità, a mio avviso, di specialisti in finanza e in diritto amministrativo. È in sostanza un settore ancora aperto a molti profili diversi.

Avverti una certa carenza di competenze nel settore?

Sicuramente, essendo un settore ancora "giovane", vi è carenza di competenze specifiche. In particolare la figura dello "sviluppatore" è molto richiesta in quanto presuppone una conoscenza tecnica del settore e una conoscenza burocratica delle diverse realtà regionali e locali.

Quale consiglio daresti a nuovi alunni della undicesima edizione del Master Safe?

Di concentrarsi in questo settore, cercando di fare tesoro delle possibilità che il master SAFE gli offrirà sia come

approfondimento delle tematiche sia come network di società, enti e professionisti del settore.

Quale ruolo ha avuto la Safe nella tua vita e carriera professionale?

La seconda edizione del Master alla quale ho partecipato, mi ha dato la concreta possibilità di poter lavorare nel settore che volevo.

Cosa ti ha impressionato positivamente e cosa pensi che la nostra associazione dovrebbe migliorare nel prossimo futuro?

Sicuramente la grande crescita che la SAFE ha avuto è la cosa che mi ha impressionato di più, sia come preparazione tecnica del master sia come network di conoscenze. Da migliorare c'è sempre.



NEWSLETTER

Notizie dall'Italia

A cura del Centro Studi Safe

A fine anno si vuotano i cassetti: norme sull'interrompibilità elettrica per il 2010, delibera su dispacciamento e settlement, modifiche urgenti alla disciplina del dispacciamento, nuove regole sulla morosità, vademecum sulle tariffe binarie, direttiva sulla trasparenza nella fatturazione. Si chiama liberalizzazione del mercato del gas e dell'elettricità. E' quella che MSE vuole applicare anche al settore petrolifero. Ma non si trattava già di un mercato libero?

Sulla benzina l'Antitrust si è ormai convinta che non esiste un cartello e che altri studi ed indagini, dopo le migliaia di pagine scritte a proposito, sarebbero inutili. Ma non così per MSE che continua la sua battaglia su una nuova definizione di "libero mercato". A giudicare dalle posizioni prese sulla vicenda Stogit non c'è da stupirsi se esiste qualche confusione sul concetto. Ma non era il centro sinistra ad essere "statalista"?

I margini di raffinazione sono scesi ai livelli aberranti della fine degli anni Novanta e la crisi del settore in tutta Europa è ormai piuttosto seria. Forse di questo bisognerebbe occuparsi, invece che delle botteghe all'angolo. Meglio la pagliuzza che la trave nell'occhio, o è pura ignoranza?

South Stream, l'alternativa Gazprom/ENI a Nabucco, procede verso la definizione finale del percorso. Non insignificante la decisione se far arrivare il tubo a Costanza o a Varga. Nel frattempo anche EdF si è associata al progetto, con la benedizione di Berlusconi e Medvedev. E i liberisti dove sono? In vacanza?

Continua a diminuire la produzione nazionale di petrolio (meno 6% circa) e di gas (meno 10% circa). Possibile che non ci sia proprio niente da fare? Certo che il petrolio di Tempa Rossa comincia a costare come quello delle più impervie zone del pianeta, e certo non per fattori geologici.

In Abruzzo il Presidente della Regione è fiero di presentare un piano che prevede energie rinnovabili al 51% nel 2015 e annuncia che il piano "esalta le rinnovabili, ma non esclude le centrali a gas". Apprezziamo la moderazione. Peccato che il conto non lo paghino solo gli abruzzesi, ma tutti noi in bolletta.

Buoni risultati continuano a venire dal sistema dei Certificati Bianchi. In meno di cinque anni si sono risparmiate cinque milioni di tonnellate equivalenti di petrolio. Senza chiasso e con molto pragmatismo (e senza soldi dei contribuenti).

Dopo l'assillante attenzione dei mezzi di comunicazione prima della conferenza di Copenhagen, il problema del global warming è sparito dai media, tranne che dai discorsi del Papa (l'unico credente?). Sono così spariti dagli schermi televisivi i poveri orsi polari ai quali francamente ci eravamo affezionati. Anche Obama preferisce ormai occuparsi di riforme (anche lui) e di body scanners. Speriamo che non gli prudano anche le mani come ai predecessori.

Notizie dal mondo

Se qualcuno aveva perplessità e dubbi sulle intenzioni strategiche di ExxonMobil, l'acquisizione per 41 miliardi di dollari di XTO, dovrebbe aver dato una risposta molto chiara. Le fonti fossili non convenzionali sono la nuova frontiera ed il downstream, salvo rare eccezioni, è ormai troppo maturo per continuare ad occuparsene.

Iniziato il primo tratto di gasdotto fra Turkmenistan e Cina. Con un percorso di 1800 Km porterà 40 miliardi di metri cubi di gas l'anno al mercato cinese. Per il gas del Caspio si apre così la strada verso est. A furia di discutere di Nabucco, gli europei rischiano di perdere il treno.

Persa l'autosufficienza nazionale per il gas, il regolatore britannico Ofgem è adesso preoccupato della dipendenza dal gas russo. Il magnifico sistema inglese del gas, preso a modello dalla UE per la liberalizzazione, comincia a mostrare tutte le debolezze che i liberisti ad oltranza hanno a lungo ignorato. Fra importazioni ed inverno rigido si è dovuto tagliare gas all'industria per lasciarlo ai consumi domestici e si è fatta drammatica la mancanza di stoccaggio (che con la produzione del Mare del Nord non era prima un problema). Ma che bel modello!

Fa sorridere in questi giorni di freddo e gelo leggere che i modelli inglesi prevedono l'anno 2010 come il più caldo di sempre. Sono ormai dieci anni che si sta prevedendo di battere il record del 1998, ma il clima va per i fatti suoi. Si ricomincia a parlare di El Nino e di pigre attività solari a dimostrazione di quanto siamo lontani dal capire che cosa veramente succede e perché. Solo la UE sembra sapere tutto.



NEWSLETTER

ETS o Carbon Tax? E' ricominciato il dibattito su cosa è meglio fare, anche perché i cosiddetti sistemi di mercato, hanno dato più problemi che risultati. Tra fiscalità, incentivi, PNA, trasferimento di risorse a fondo perduto ai paesi poveri, stiamo solo facendo una gran confusione, pasticciando le idee e le priorità.

Auto e camion in Europa non potranno superare emissioni di CO₂ di 135 grammi/Km. Nel frattempo i governi sono autorizzati a procedere con incentivi alla rottamazione. Così facendo si perpetua soltanto l'esistenza di motori inventati ormai quasi un secolo e mezzo fa. Che senso ha ottimizzare quando, se si è coerenti, occorre un break through tecnologico?

Il Regno Unito getta il cuore oltre l'ostacolo: entro il 2020 metterà in azione 32 GW di eolico off shore. Nel frattempo studia un progetto di sfruttamento delle maree alla foce della Severn che potrebbe avere una potenza di circa 8 GW. I costi però sono ancora quasi quattro volte quelli dell'eolico of shore.

Abu Dhabi costruirà quattro reattori nucleari da 1400 MW ciascuno. La tecnologia scelta è AP 1400 e la coreana Kepco si è aggiudicata il contratto di costruzione delle centrali per 20 miliardi di dollari. Altri 20 miliardi dovrebbero arrivare dalla manutenzione e dalla fornitura del combustibile nei prossimi 60 anni. Così, un paese ricco di petrolio e gas, si lancia sul nucleare e si propone allo stesso tempo come centro di eccellenza per le energie rinnovabili. Avranno pure i soldi, ma soprattutto hanno testa e idee.

La Russia, da sola, brucia all'atmosfera un quarto del gas che consuma l'Italia in un anno solo per produrre il suo petrolio. Per l'accordo di Kyoto, tuttavia, non aveva alcun obbligo di riduzione e, anzi, poteva vendere le sue quote eccedenti. E, secondo la UE, c'è pure chi deve comprarsele.

Eventi Safe

***Cerimonia di Apertura undicesima edizione Master Safe
"Domanda energetica globale: scenari e strategie per
coniugare sviluppo, innovazione tecnologica e
ambientale."***

*12 febbraio 2010
Ambasciata degli Stati Uniti d'America
Young Conference Call – Roma*

Prossimi Appuntamenti

***Pelagos 2010
20-28 Febbraio 2010
Fiera di Roma***



NEWSLETTER



MET News

A cura del Team di METonline

MET News è il servizio di informazione e aggiornamento sul tema Emissions Trading.

Dal Mondo

Il mercato della Co[2] nel 2009. Il 2009 sui mercati della Co[2] si è chiuso con un bilancio parzialmente positivo: complessivamente il volume degli scambi è cresciuto del 68% rispetto all'anno precedente (8,3 Mld ton rispetto a 4,9 Mld ton), nonostante gli effetti della crisi economica globale. Tuttavia, considerato il deprezzamento dei titoli, il mercato della Co[2] ha accumulato 94 Mld €, con un aumento di solo 2 Mld € rispetto al 2008. Il ruolo di capofila spetta agli scambi del sistema ETS, con oltre 73 Mld € (+5,6 %), mentre il contratto CER ha registrato una diminuzione del volume di scambi dell'1% ed un decremento del 28% del valore del mercato. Nell'ultima settimana del 2009, l'ONU ha emesso 3,8 M di CER per progetti CDM che, aggiunti ai 760 mila della settimana natalizia, portano ad un totale di 365,8 M nel 2009.

Dall'Europa

Estonia e Bulgaria presentano nuovi PNA. L'Estonia e la Bulgaria hanno presentato alla Commissione Europea i nuovi Piani Nazionali di Allocazione delle quote di emissione di Co[2] per il periodo 2008-2012.

Le prime mosse del neo Presidente UE Herman Van Rompuy. Il neo eletto Presidente dell'Unione Europea Herman Van Rompuy ha di recente convocato per il prossimo 11 febbraio il primo Consiglio Europeo del suo mandato. Al centro dell'incontro vi sarà il rilancio dell'economia ma l'ex Presidente Belga ha voluto inoltre inserire la lotta ai cambiamenti climatici ed in particolare l'incremento del taglio delle emissioni al 2020 dal 20% già

concordato al 30%. L'ultimo vertice ordinario dell'Ue si era svolto il 10 e 11 dicembre mentre il prossimo è atteso per il 25 e 26 marzo. **Van Rompuy** ha ufficialmente assunto la presidenza permanente del Consiglio europeo il primo dicembre scorso, una carica creata dal Trattato di Lisbona, ma concretamente ha assunto le funzioni operative in questo inizio d'anno.

Dall'Italia

Prestigiacomò e il fallimento di Copenhagen: tutta colpa del G2. Il Ministro Prestigiacomò non ha dubbi, la causa del mancato raggiungimento di un accordo internazionale a Copenhagen va attribuita al comportamento di Cina e Usa "che per ragioni diverse, non accettano impegni vincolanti e verificabili. Non vogliono, insomma, che ci siano accordi internazionali che impongano loro alcunché e non vogliono, soprattutto, che ci possano essere dei controlli su quello che stanno facendo in materia di riduzione effettiva delle emissioni inquinanti. Dato che questi Paesi messi insieme sono responsabili del 50% delle emissioni di Co[2], si capisce bene che un loro chiamarsi fuori dalla partita equivale ad affossare la conferenza sul clima. Ed è proprio ciò che hanno fatto". Ma la responsabilità di quella che Prestigiacomò definisce "un'esperienza fortemente deludente" viene attribuita dal Ministro anche alla mancanza di una vera leadership da parte di Onu e Danimarca paese ospitante della Conferenza. Parere positivo è stato invece espresso dal Capo dicastero sul comportamento dell'Europa che "è stata, una volta tanto, compatta su una linea comune e condivisa, presentandosi alla conferenza con un unico dossier. E poi è il soggetto politico che ha fatto di più, mettendo a disposizione 10 miliardi di dollari quando gli Usa non sono andati oltre i 3,5, una cifra assolutamente



NEWSLETTER

inadeguata". Nonostante la delusione e il fallimento della Conferenza, rimane l'intenzione di proseguire sulla strada della lotta al cambiamento climatico, prima di tutto attendendo la formula legale con cui verrà presentato l'accordo raggiunto e poi si attenderà la prossima Conferenza in programma il prossimo anno a Città del Messico per "riprendere le fila del discorso" e cercare di costruire una posizione forte e comune almeno tra Europa e paesi emergenti che faccia ricredere anche il G2. Il Ministro sembra ottimista: "Io credo che una soluzione la troveremo. Perché c'è l'Europa, ma ci sono anche i paesi emergenti che hanno interesse a trovare una soluzione e anche ad accedere al fondo di 100 miliardi di dollari stanziato per agevolare uno sviluppo sostenibile. E poi ci sono i paesi che rischiano di più da un eventuale cataclisma climatico e che fanno pressione. Una soluzione viene richiesta - infine - dall'opinione pubblica, allarmata sulla deriva che il Pianeta sta imboccando".

www.metonline.it

Contatto Newsletter
Elena Di Francesco - Safe
Via Duchessa di Galliera, 63 00151 Roma
tel. 06/53272239 - fax 06/53279644
elena.difrancesco@safeonline.it